In Piemonte
I funerali del senatore Napoleoni

VERCELLI Si sono svolti ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Andorno Micca i funerali di Claudio Napoleoni, l'economista e senatore della sinistra indipendente deceduto domenica mattina nella sua abitazione, all'età di 64 anni Assieme ai familiari e ad una piccola folla di amici e cittadini c'erano numerose delegazioni politiche, fra cui quella della sinistra indipendente, guidata dal presidente del gruppo senatoriale Massimo Riva, e quella del Pci, composta dai senatori Giuseppe Chiarante e Carla Nespolo e dall'on Luciano Violante Riva e Violante hanno commemorato la figura dello scomparso prima che la salma venisse portata nel cimitero del paese, su un furgone funebre scortato da valletti del Senato Contemporaneamente Napoleoni veniva ricordato a Roma dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, in apertura dei lavori di palazzo Madama, di fronte ad un assemblea rimasta in piedi per tutto il discorso Sul banco normalmente occupato dallo scomparso, un mazzo di rose rosse strette da un nastro tricolore. Spadolini che in mattinata si era recato a sua volta ad Andorno Micca, ha ripercorso il tragitto culturale e politico di Napoleoni, dall'opera di studioso alla presenza in Parlamento fin dal 1976, prima come deputato, poi come senatore. «È una perdita altrettanto grave per il Parlamento e la cultura italiana», ha detto Subito dopo si è associato, a nome del governo, il ministro Santuz

A 8 anni dalla strage alla stazione

«Aprire archivi e armadi» Rinnovato impegno di lotta per l'accertamento totale della verità sull'attentato

La commozione dei parenti di una vittima della strage di fronte alla lapide che ricorda i caduti

A Bologna in 10mila per non dimenticare

Diecimila persone in corteo per ricordare l'ottavo anniversario della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto '80 «Bologna non dimenticare», ha detto il sindaco Imbeni Amarezza e sdegno dei famigliari delle vittime per la repentina scarcerazione di Francesco Pazienza e per la mancata approvazione della proposta di legge popolare sull'abolizione del segreto di Stato

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA «Bologna non dimentica» Così è scritto in un grande striscione, che apre il corteo per l'ottavo anniversario della strage del 2 agosto '80 Ed è anche l'inizio del discorso che il sindaco Renzo Imbeni tiene sul luogo della carneficina, 85 morti e oltre duecento feriti

Migliaia e migliaia di persone hanno sfilato ieri mattina dalla piazza Maggiore alla stazione, lungo la via Indipendenza La giornata caldissima non ha impedito il pieno successo di questo appuntamento teso a rinnovare l'impegno di lotta per l'accertamento totale della verità Gonfaloni di centinaia di comuni italiani in testa il medagliere dell'Anpi col suo presidente nazionale Arrigo Boldrini, il leggendario Bulow

Sfilano con i cittadini il sindaco di Bologna il presidente della Regione Luciano Guerzoni il presidente della provincia Giuseppe Petruzzelli, la vicepresidente del Senato Giglia Tedesco, parlamentari, sindacalisti, dirigenti dei partiti, moltissimi sindaci dell'Emilia-Romagna

Tutti alla stazione, pochi minuti prima dell'ora della strage le 10 25 Parla Torquato Secci presidente dell'associazione tra i famigliari delle vittime Le sue parole sono amare e colme di sdegno, pur nel riconoscimento che con la recente sentenza «dopo otto anni, abbiamo cominciato ad avere giustizia» Ma ecco, che «ieri con i depistaggi, oggi con le scarcerazioni facili, ultima quella di Pazienza sono tutti in libertà così si conferma che la legge non è eguale per tutti»

Secci ricorda la proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato, presentata, dopo la raccolta delle firme, quattro anni fa Da allora – dice Secci – dorme nei cassetti del Senato Eppure «in questi anni il Senato ha approvato diverse leggi a favore dei terroristi, non ha trovato invece il tempo per approvare un articolo unico di quattro righe che eliminerebbe il terrorismo delle stragi»

Su questo tema, Secci ha inviato anche una lettera al presidente della Repubblica, denunciando la «resistenza passiva del Senato», che induce a ritenere che questo ramo del Parlamento «non rispetti il diritto previsto dalla Costituzione all'art 50, secondo il quale tutti i cittadini possono rivolgersi alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi» L'esposto al capo dello Stato e per sollecitare un suo intervento

Dopo il discorso di Secci, il lacerante urlo delle sirene di un treno, in coincidenza con l'ora della strage Un minuto di silenzio, poi parla il sindaco Anche Imbeni rileva con soddisfazione i risultati del processo Ma osserva che «nella storia italiana del dopoguerra, nella lotta aperta tra democrazia e terrorismo ci sono ancora troppi archivi segreti, troppi scheletri negli armadi»

Anche riguardo alla strage del 2 agosto «ci sono tanti punti interrogativi ancora senza risposta» È ancora «Aprire archivi e armadi, scoprire i depistatori è compito anche dei giudici ma è soprattutto il risultato di una reale volontà politica di far luce sui troppi misteri degli anni di piombo e delle stragi» Troppi silenzi, invece e troppe indecisioni rinunce e ambiguità mentre deve essere avvertito che «l'indirizzo e le scelte concrete del potere politico devono collocare la lotta al terrorismo e alla mafia come la priorità delle priorità»

Calda e ardente la solidarietà con chi si batte sul fronte della mafia «Voglio dire al sindaco di Palermo e a tutti i palermitani onesti che abbiamo raccolto il loro appello contro la smobilitazione e che siamo del tutto consapevoli che la lotta contro il terrorismo e la mafia richiede collaborazione, solidarietà tensione civile e morale e una forte volontà politica»

Riuscitissima, dunque, questa manifestazione, che si è conclusa con la deposizione di corone ai piedi della lapide che ricorda le vittime e con il trasferimento, in treno speciale, a San Benedetto Val di Sambro, luogo di un'altra strage, quella del 4 agosto del 1974 Alla sera, infine, nella piazza Maggiore, di fronte ad una folla enorme, l'orchestra e il balletto del Bolscioi di Mosca hanno offerto uno spettacolo di grazia e di bellezza col balletto «Raimonda» di Glazunov

Dopo aver acquistato l'Avellino
Tanzi tenterebbe di vendere la Parmalat alla Federconsorzi

In aprile i produttori del latte hanno minacciato di «calare» a Collecchio per reclamare dalla Parmalat i soldi dovuti ormai da mesi, in maggio è iniziato il gran tourbillon di voci della vendita alla Kraft, quindi si è passati a parlare dei 500 miliardi di debiti, che l'azienda di Tanzi avrebbe accumulato. Ma perché un'azienda carica di problemi ha deciso di spendere per l'Avellino?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNA PALLADINI

PARMA «Dichiarazioni non ne facciamo, soprattutto in questo momento Rivolgetevi all'Avellino Anche se ci fosse il signor Tanzi non rilascerebbe dichiarazioni» la voce infastidita del responsabile dell'ufficio stampa della Parmalat respinge l'assedio telefonico Si lascia solo sfuggire un «Be Tanzi e De Mita sono amici personali comunque noi qui non ci occupiamo di cose sportive»

La comunicazione è chiusa e l'unico modo per capire il Tanzi-pensiero, visto che l'uomo del giorno è introvabile, è affidarsi a quanto lui stesso aveva scritto in occasione della presentazione al pubblico dei restauri degli affreschi del Gambara nel Duomo di Parma, in parte da lui finanziati «La Parmalat compie 27 anni dalla sua nascita Come una pianta ha allargato le sue radici e i suoi rami Crescendo ha incontrato e incontra ogni giorno da una parte la realtà culturale ricca e complessa del territorio in cui opera e dell'altra l'insieme delle famiglie e delle persone con le quali l'azienda cerca di intessere un rapporto attivo e passivo. la società, in altre parole, con il suo passato carico di «memorie» e con il suo presente ricco di «acquisizioni e di problemi» Che per «società» Tanzi intendesse quella di cordata per l'acquisizione dell'Avellino-calcio è difficile da sapersi Quel che è certo è che l'imprenditore parmigiano non privo di preoccupazioni finanziarie, ha speso una notevole cifra pare 4 miliardi, sui complessivi 8 che sarebbero stati necessari per evitare la retrocessione in serie C della squadra tanto amata da De Mita

Perché? È realistico ritenere che Tanzi abbia voluto semplicemente fare un piacere al suo amico De Mita? Le voci a questo proposito, a Parma, non si contano. Una «pista» parte dalle ricorrenti ipotesi di vendita della Parmalat, eventualità più volte seccamente smentita dalla azienda, senza tuttavia riuscire a bloccare i pettegolezzi Pare che, tra coloro che comandano alla Parmalat, anche all'interno della stessa famiglia Tanzi che in complesso detiene oltre il 70% della proprietà, ci sia un contenzioso aperto

C'è chi vedrebbe di buon occhio la cessione alla americana Kraft che pare abbia offerto circa 700 miliardi. Una cessione di questo tipo, però, taglierebbe a Calisto Tanzi quella capacità di potere, sia economico che politico, che oggi può vantare Forse per questo, si afferma a Parma, egli preferirebbe vendere alla Federconsorzi e il salvataggio dell'Avellino altro non sarebbe che un favore in cambio di un altro favore

L'altra pista parte da Odeon Tv, l'altro «giocattolo» di Tanzi che ha lo smalto appannato ed oggetto secondo voci romane, di una forma di salvataggio attraverso un giro grosso di pubblicità Anche in questo caso l'aiuto all'Avellino si spiegherebbe come un piacere ricambiato

Ci sarebbe poi un altro aspetto della vicenda Parmalat Pare infatti che a livello romano il confronto-scontro fra Dc e Psi passi anche attraverso l'azienda parmigiana. Secondo voci che si rincorrono ormai senza nessun freno, al Psi non dispiacerebbe l'ingresso della Kraft che si presenterebbe così in forze sulla scena italiana Alla Dc, come pare ovvio, piacerebbe invece uno sbocco più «casalingo» verso la Federconsorzi. E ancora, si dice, che la mega-vendita sia prevista per la fine del mese

Insomma Tanzi salva l'Avellino e De Mita salva il potere dell'amico Tanzi Che partita (doppia) ragazzi

È strage per cozze e vongole nel delta del Po di Volano
Una palude inanimata Così sta morendo la laguna di Goro

È come un «cul de sac» da cui la vita marina non trova scampo...Goro agonizza, soffocata dalle alghe, dall'alta temperatura dell'acqua. Non arriva ossigeno. Il mare «misto» di questa vastissima laguna di 3000 ettari è la tomba di migliaia di cozze. Non c'è nessuno in acqua. I pescatori vanno in mare aperto alla ricerca delle «briciole». Quello che solo fino a tre anni fa era un paradiso è ora un inferno.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

GORO (Ferrara) Ieri, la lunga distesa della laguna era un deserto sterile, marrone, tiepido Una palude inanimata Gli antichi barconi da pesca e gli agili «gozzi» degli allevatori, alle otto in punto di ieri mattina erano tutti fermi nel porto Solo il motoscafo che la Provincia di Ferrara usa quotidianamente da febbraio per i rilievi, era a motore acceso Stava aspettando il tecnico dell'Usl di Goro, come di consueto

Una mattinata caldissima, senza un filo di vento Alle nove la partenza l'ennesimo controllo senza speranza Col caldo la situazione peggiora I pescatori esasperati hanno aperto due scanni nella punta estrema della sacca, ma il mare non riesce ad entrare Quell'ossigeno, indispensabile per salvare il poco che ancora si può salvare, non arriva I pesci non muoiono perché appena si sentono soffocare scappano in mare aperto o in altri canali

Il motoscafo dei rilievi si ferma una prima volta vicino alla minuscola spiaggia del lido di Volano. Il mare qui entra di lato e l'acqua è ancora trasparente All'orizzonte ci sono le prime colture di vongole veraci (le vongole più piccole non esistono più da un paio d'anni) l'acqua si intorbidisce un poco Non è una strage qualcosa si è salvato Cinquanta quintali del prezioso mollusco, però, se ne sono andati

Man mano si arriva nel mezzo della sacca l'acqua si arrossa e l'aria assume lo sgradevolissimo odore di materiale organico in decomposizione Ci sono i pali su cui gli allevatori allacciano i fili per le colonie di cozze. Alcune migliaia, a causa delle maree che in questo periodo dell'anno raggiungono il minimo di escursione (quello che i pescatori chiamano il morto d'acqua), sono morte fuori dall'acqua Tutte le altre, immerse, sono morte asfissiate Anossia, si definisce questa tremenda causa

L'acqua, in superficie, raggiunge i 26 28 gradi di temperatura e in profondità (un metro e mezzo al massimo) aumenta ancora È come se le cozze venissero bollite Non hanno scampo Il motoscafo ci porta ancora più in mezzo, quasi alla punta della sacca I due scanni sono già stati colmati La sabbia ha fatto nuovamente barriera Cosicché Goro non comunica più col mare anche se sarebbe indispensabile per la vita Al di là dell'acqua salmastra l'Adriatico è limpido e ossigenato L'alga rossa lì non è arrivata, anche perché non piove da tempo In mare i pescherecci vanno e ottengono di che vivere Gli allevatori invece aspettano che qualcuno faccia qualcosa per loro I loro tremila ettari stanno immobili e si riscaldano sempre più, mano a mano il sole si alza

La Regione ottiene sedici miliardi

ROMA Buone notizie sul «fronte delle cozze» gli incontri romani della delegazione emiliano-romagnola con il ministro alla Protezione civile Vito Lattanzio, e con il ministro all'Ambiente, Giorgio Ruffolo, sulla vicenda della sacca di Goro hanno «fruttato» 16 miliardi Per la precisione Lattanzio si è impegnato per un miliardo e mezzo per far fronte all'emergenza e Ruffolo ha garantito l'assunzione di un provvedimento (che presenterà al Consiglio dei ministri) che dichiara zona a rischio ambientale quella del delta ferrarese del Po il che in sostanza significa anche certezze per il reperimento di fondi per il risanamento della sacca di Goro, appunto i 14 miliardi e mezzo che già la Regione Emilia Romagna aveva chiesto presentando un piano per risolvere davvero la questione anzichè intervenire sull'onda dell'emergenza ogni anno

Soddisfatto dell'esito della giornata romana l'assessore regionale all'ambiente dell'Emilia Romagna Giuseppe Gavioli Della delegazione facevano parte il presidente della Provincia di Ferrara Perdomi, l'assessore all'ambiente di Ferrara Ruvinetti, il sindaco di Goro, Ricci, rappresentanti del consiglio comunale di Goro e del consorzio pescatori

E vediamo in che consiste il provvedimento urgente garantito da Lattanzio nel lungo incontro nella mattinata di ieri verranno raccolte le macroalghe, verranno rimossi i pesci ed i molluschi morti e verranno mantenute delle «aperture» in modo da garantire il ricambio delle acque interne della stagnante sacca Il ministro alla Protezione civile si è inoltre impegnato a promuovere un iniziativa specifica per risarcire i danni (6 miliardi fino ad ora)

Ruffolo preparerà un provvedimento in applicazione dell'articolo 17 della legge finanziaria il riconoscimento della zona di Goro come «area a rischio», un istituto giuridico particolare che comporta la partenza di un programma di risanamento, che verrà eseguito in modo coordinato dal ministero all'Ambiente, sentito il parere della conferenza Stato e Regioni per il Po

Siamo al 10 per cento
Piogge acide Raddoppia il numero degli alberi malati

ROMA Il dieci per cento degli alberi dei nostri boschi è malato La cifra si è raddoppiata in quattro anni Il due per cento degli alberi mostrano, come si dice in termine tecnico, «grave sofferenza» I dati sono stati resi noti dal ministero Agricoltura e Foreste e sono molto preoccupanti Le piogge acide colpiscono ogni giorno di più, ma ci sono altre cause e concause della morìa dei boschi italiani

La ricerca, avviata fin dal 1984, e stata svolta attraverso le strutture centrali e periferiche del Corpo forestale dello Stato Il dato è, quindi, ufficiale e l'inchiesta condotta secondo lo schema fornito dalla Cee Sono stati, cioè, stabiliti 9 639 punti trichilometrici, fissati con picchetti nel terreno ed utilizzati per i rilevamenti del recente Inventario forestale nazionale In corrispondenza di questi punti sono stati osservati costantemente ed attentamente un certo numero di «alberi campione»

Per approfondire la materia delle piogge acide, è stata stipulata una convenzione tra il corpo forestale e l'Enel che prevede, tra l'altro, l'istallazione, nelle foreste più significative delle varie regioni italiane, di 35 stazioni di campionamento, dotate di moderni strumenti di controllo I dati verranno elaborati, poi, da un comitato di studi di cui fa parte anche il Cnr

L'Inventario forestale fornisce, a sua volta, un dato preoccupante il 40 per cento delle foreste italiane è sofferente, «non tanto per le piogge acide, quanto soprattutto per altre cause neve, vento, gelo, siccità, insetti, funghi e incendi»

Di qui un appello La scienza attribuisce prevalentemente la «morte del bosco» allo stress e all'inquinamento è quindi necessario un grande impegno internazionale, rivolto alla riduzione e al contenimento degli inquinamenti atmosferici responsabili Ma occorre anche che tutti i cittadini partecipino alla difesa del bosco, evitando almeno i danni conosciuti ed evidenti, come gli incendi, l'abbandono i rifiuti le cave e tutte le altre alterazioni che fiaccano, a poco a poco, la sua pur possente azione ambientale ☐ M.Ac

☐ NEL PCI

Il compagno Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Pci, si è incontrato con Luis Merdon, segretario generale della gioventù socialista di Uruguay Al centro del cordiale colloquio sono state le questioni dell'America latina e le iniziative delle forze della sinistra europea verso il continente latino-americano

Manifestazione. OGGI G Mele, Viareggio

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi mercoledì e seguenti

Avventura a lieto fine per una tartaruga di 300 chili

Una tartaruga di mare di 300 chili lunga un metro e 80 centimetri della specie «Dermochelis» molto rara nel Mediterraneo, è rimasta impigliata nelle reti di un peschereccio a dieci miglia da Cefalù È stata avvistata via radio la biologa Marina Amelia Giordano che ha provveduto ad identificare la tartaruga L'animale riportato al largo è stato rimesso in mare Ha avuto un attimo di esitazione e poi ha ripreso a nuotare allontanandosi

«Tu lampeggi, io ti denuncio»

Tre auto civetta su e giù per cinque ore fra due posti di blocco, sei carabinieri in borghese, alla fine, con gli occhi abbagliati e una collezione di numeri di targa a Vercelli si è conclusa con 57 denunce al pretore la prima operazione contro il «lampeggio di solidarietà» con cui gli automobilisti si avvisano reciprocamente della presenza di pattuglie Ipotizzato anche il reato di favoreggiamento

MICHELE SARTORI

ROMA L'idea è venuta – anzi è lampeggiata – al tenente colonnello Angelo Cairo, comandante del gruppo carabinieri di Vercelli Come interrompere quella prassi sempre più in vigore fra gli automobilisti in base alla quale i guidatori si avvertono con rapidi colpi di abbaglianti dell'imminente presenza di una pattuglia di carabinieri o della Polstrada? L'ufficiale particolarmente esperto di norme stradali ci ha pensato a lungo si è consultato col pretore poi con il Consiglio di sicurezza per l'ordine pubblico istituito in prefettura ed alla fine l'operazione è scattata dalle 16 alle 21 di lunedì Il luogo la statale Casanova Biella zona Formigliana Qui a meno di 2 chilometri di distanza l'uno dall'altro i carabinieri hanno istituito sui lati opposti della strada due posti di blocco Subito dopo tre auto civetta con equipaggi in borghese si sono messe a percorrere instancabilmente su e giù il tragitto fra i due blocchi Gli autisti che avevano appena oltrepassato un blocco ignari e credendo di compiere un ormai normale atto di «solidarietà» lampeggiavano coi fari verso chi proveniva dalla direzione opposta e le pattuglie in borghese prendevano nota dei numeri di targa

Ieri mattina dal comando gruppo carabinieri di Vercelli sono partiti alla volta degli uffici del pretore Giuliano Grizzi 57 verbali di denuncia (la maggior parte a carico di donne) che ipotizzano o una contravvenzione o un reato Tocchera al giudice scegliere alla fine quale fattispecie applicare Gli automobilisti dal lampo facile sono in sostanza accusati di violazione dell'articolo 110 del codice stradale «Chiunque incrociando altri veicoli ed approssimandosi a questi non adopera i proiettori a luce anabbagliante è punito con l'arresto fino a 3 mesi o con l'ammenda fino a lire 200 000»

Ma i carabinieri ipotizzano anche il «favoreggiamento personale» reato da codice penale che punisce chiunque «aiuta taluno ad eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa» Le pene variano dalla detenzione (se l'«aiutato» ha commesso un delitto) ad una multa fino a 200 000 lire (in caso di contravvenzioni) Entrambe le ipotesi sono di difficile interpretazione naturalmente nel caso specifico Lampeggiando l'ignaro automobilista ha davvero inteso salvare qualche malvivente? Improponibile È alla direzione nazionale della Polstrada c'è qualche dubbio (sarà anche rivalità coi carabinieri) pure sull'applicabilità dell'infrazione stradale è vietato lampeggiare sì ma di notte Anche se il codice della strada non fa cenno della distinzione quando fu fatto nel 1959 nessuno certo pensava al «linguaggio» che si sarebbe instaurato fra i guidatori per eludere i controlli Avevano iniziato anni fa i camionisti, dotati di apparecchi ricetrasmittenti con i quali si lanciavano reciproci allarmi un sistema oggi meno usato da quando le frequenze di quelle radio sono divenute controllabili Poi si è progressivamente imposto il lampeggio «in espansione – assicurano i carabinieri di Vercelli – dopo l'introduzione del Multanova e delle salatissime contravvenzioni per chi supera i limiti di velocità» Una soluzione alternativa? Usare le auto civetta per percorrere le strade lampeggiando in continuazione Il rallentamento generale sarebbe assicurato

RegioneEmiliaRomagna

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Questo Ente rende noto che sarà indetto un appalto concorso per l'affidamento della realizzazione delle *opere dei centri intermedi di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti tossici e nocivi di Piacenza e di Parma.*

Importo presunto è di Lire 3.761.000.000

L'Ente procederà alla aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art 24 lett b) della legge 8/8/1977 n 584 e successive modificazioni e integrazioni in base ad una pluralità di elementi in ordine decrescente di valutazione in riferimento al

— valore tecnico dell'opera,
— prezzo dell'offerta,
— costo esercizio,
— tempo di ultimazione.

Si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida

Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n 584 e successive modificazioni ed integrazioni

Le domande di partecipazione in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 22 agosto 1988 al seguente indirizzo Regione Emilia-Romagna, Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo, Area di Coordinamento dell'Assessorato, Via dei Mille, 21 - *primo piano* - 40121 Bologna

Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso lo stesso indirizzo da incaricati muniti di delega in carta intestata dell'Impresa interessata

Le domande di partecipazione non vincoleranno l'Ente Appaltante.

Il presente bando è stato inviato per la pubblicazione all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C E E. il 21 luglio 1988, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in pari data